

Alcuni giornali hanno già riferito nella loro cronache un fatto di ~~SOLIDARIETA'~~ lotta spontanea che ha interessato il nostro porto la settimana scorsa; il fatto risale a sabato 15 aprile, quel giorno l'operaio Paolo Carati dell'officina del consorzio, smesso il lavoro alle 12,45, si era subito recato allo spogliatoio dove notoriamente manca l'acqua calda, alle 12,45 Carati usciva dalla doccia fredda ed era colpito da malore. ~~XXXXXXXXXX~~

I compagni di lavoro avvertivano immediatamente l'ambulatorio più vicino senza tuttavia trovarvi il medico che, quando c'è, lavora soltanto sino alle 12. Trascorreva così circa mezz'ora prima che arrivasse un medico della Croce d'Oro, mezz'ora in cui i compagni hanno fatto del loro meglio per rianimarlo, praticargli la respirazione bocca a bocca, ecc. Alle 13,15 Carati veniva finalmente trasportato all'ospedale ma vi giungeva senza vita. La morte di Carati ~~XXXXXXXXXX~~ addolorava i compagni e gettava una luce piuttosto sinistra sulle condizioni in cui si svolge il lavoro portuale; i compagni di lavoro che si erano ormai abituati ai loro spogliatoi sudici, vecchi, privi d'acqua calda, alle code agli ambulatori <sup>in attesa</sup> di un medico inesistente che si fa vivo solo per intascare la lauta parcella mensile, toccavano con mano la pericolosità di tutte queste condizioni.

Il lunedì successivo gli operai dell'officina erano determinati a sospendere il lavoro, sia per protestare sia per rendere memoria al compagno di lavoro. Alla loro determinazione si opponeva un capo del reparto ~~agguantato~~, uno di quei capi ~~XXXXXX~~ che si era messo in luce presso la direzione del consorzio per la sua volontà di trasformare l'officina in un esempio di alto rendimento ~~XXXX~~ operaio, di alta produttività del lavoro e che non aveva trascurato anche metodi brutali per affermare questi principi e con essi le proprie possibilità di carriera. La direzione l'aveva incoraggiato, gli aveva dato anche un premio di 50.000 lire per questa sua opera. Quale fosse il suo pensiero sulla morte di Carati lo rivelò subito <sup>agli operai</sup>: "Ne sono morti tanti, uno più uno meno, adesso andate ai vostri posti voi volete prendere a pretesto la morte di Carati per ritardare il lavoro".

Queste parole fecero rapidamente il giro dell'officina, in pochi minuti i 370 operai abbandonarono il posto di lavoro chiedendo l'allontanamento immediato e irrevocabile del capo. Erano circa le 9 del mattino quando giunsero in officina i rappresentanti del sindacato e della C.I.; per questi volevano andare a trattare negli uffici della direzione ma gli operai che ormai conoscono la politica del fatto (o del compromesso) compiuto richiedono <sup>e ottengono</sup> che ~~xxx~~ la direzione scenda ~~xxxxxxxxx~~ in officina e incontri i rappresentanti del sindacato e della C.I. sotto il ~~xxxx~~ diretto controllo operaio. Le discussioni si sono così protracte, sotto ~~xxxxxxxxx~~ il controllo operaio, dalle ore 9 alle 15, senza interruzione per i pasti. Ogni volta che i rappresentanti sindacali prospettavano una soluzione di compromesso concordata con la direzione di officina, gli operai si consultavano e incaricavano uno di loro per la risposta; ogni proposta di compromesso venne in tal modo rifiutata, gli operai rimanevano fermi nella richiesta dell'allontanamento immediato e irrevocabile del capo, mentre accettavano alcune soluzioni relative all'assistenza medica e allo spogliatoio. Naturalmente per tutto il lunedì il lavoro non venne ripreso, mentre altre categorie di operai consortili (elevatoristi, gruisti) prospettavano un'intervento solidaristico, trasportati dal comportamento ammirevole dei loro compagni d'officina.

Il martedì mattina gli operai dell'officina, insieme a forti rappresentanze di operai dei reparti esterni, parteciparono in modo compatto ai funerali di Paolo Carati. A conclusione del funerale, ritornano in officina ma non riprendono il lavoro in attesa dei risultati dell'incontro ulteriore fra sindacato e amministrazione del consorzio. Alle 11,30 arriva la notizia attesa: ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ l'amministrazione ha ceduto e accolto lo spostamento immediato e irrevocabile del capo reparto.



sumi funerali. del compagno, in nome di quei rapporti hanno dato vita a una lotta che non dava tregua nè al padrone nè alle burocrazie sindacali. Quante volte gli operai hanno lasciato in mano alle burocrazie le lotte sindacali! questa volta no, non si sono disinteressati delle conclusioni della lotta, hanno voluto controllarla fino alla fine. E non si tratta di un caso isolato, basti pensare, fra i tanti alla lotta vittoriosa dei compagni della SIAO nel gennaio del '66 per impedire il licenziamento di tre compagni di lavoro, anche allora si presentarono le stesse caratteristiche che si sono presentate nel porto, solidarietà, spontaneità, gestione diretta della lotta e infine vittoria.

Il tanto parlare di socialismo e di comunismo a proposito di regimi dove il potere dispotico <sup>e burocratico</sup> sulla classe operaia eguaglia se non supera quelle dei nostri regimi ha offuscato a tal punto le cose che battersi oggi per il socialismo non ha più alcun significato liberatore. ~~xxxxxxx~~ si rischierà stare nello stesso partito col capo reparto se non col direttore del consorzio. Eppure siamo in tanti a essere convinti del significato liberatore che hanno queste lotte operaie, proprio perchè sono lotte non guidate, non burocratizzate, non dirette dall'alto ma l'espressione più diretta del contributo di ciascuno e di tutti, di un sentimento veramente collettivo, in ultima analisi di una società diversa dove gli uomini solidarizzano e sono tenuti insieme da sentimenti comuni. ~~xxxxxxx~~ La nostra battaglia socialista è tutta qui. In un mondo dominato dai capi e dalle loro idee di rendimento e di efficienza è sempre più difficile vedere una società diversa e non è casuale che una società diversa di uomini liberi e uniti la si possa intravedere solo negli episodi violenti di lotta, oggi nella società degli operai dell'officina del Consorzio, ieri fra gli operai della Sisc, l'altro ieri nel movimento ferroviario della Cornigliano. Una società che dura il tempo di una lotta, per piegarsi l'indomani alla logica del rendimento, tuttavia l'esperienza c'è stata, e rimane nella coscienza. Quegli operai sanno cosa è una società diversa, anche se non conoscono ancora il modo di far renderla la società di tutti i giorni, ~~è una società immediatamente più felice come sanno coloro che hanno partecipato alla lotta.~~

Se noi oggi comunichiamo quest'esperienza a tutti gli operai genovesi è pro

prio perchè siamo convinti che l'unica via di uscita, il modo per mantenere ancor aperta la strada a una società diversa è quello di stringere quanto più è possibile questi vincoli solidaristici all'interno della classe operaia; <sup>quanto</sup> ~~più~~ ~~questi~~ ~~vincoli~~ ~~solidaristici~~ ~~si~~ ~~stringeranno~~, noi siamo convinti, <sup>tantopiù,</sup> ~~diverrà~~ ~~più~~ concreto e presente l'obbiettivo di una società diversa, tanto più diverranno insopportabili e superflue le gerarchie, tanto meno si potrà continuare a gabbellare per socialismo la pura e semplice riproduzione dell'attuale dispotismo, col suo stato, i suoi partiti e la sua organizzazione del lavoro.

✓ è chiaro che questi vincoli di solidarietà vanno stretti per e nella lotta di classe, laddove è presente il nemico di classe, immediatamente a contatto con l'operaio, laddove sono i capi, le gerarchie, le burocrazie. Ormai il padrone ha cambiato forma, non è più il padrone tradizionale, la classe capitalistica si è burocratizzata, è divenuta una classe di burocrati-le direzioni aziendali, le gerarchie di fabbrica statali o private che siano non si differenziano in una fondamentale solidarietà di interessi di potere e di autorità sulla classe operaia. A questa solidarietà di interessi capitalistici di comando va contrapposta la solidarietà di classe

SEZIONE LIGURIA  
C.A.I. GENOVA  
C.A.I. SEZIONE LIGURIA

SEZIONE LIGURIA  
C.A.I. GENOVA - SAMPIERDANA  
C.A.I. SEZIONE LIGURIA  
C.A.I. SEZIONE LIGURIA